Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 24 (1954-1955)

Heft: 3

Artikel: Significativa manifestazione svizzero-italiana a Berna in onore di Giuseppe Lepori

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-20608

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Significativa manifestazione svizzero-italiana a Berna in onore di Giuseppe Lepori

(Comunicato sezionale)

Dopo quattro anni di assenza dall'esecutivo federale, l'Assemblea federale, nella sua memorabile seduta del 16 dicembre scorso, assegnava nuovamente un seggio in Consiglio federale alla Svizzera italiana, eleggendo il consigliere di Stato ticinese on. Giuseppe Lepori.

Grande fu il giubilo delle popolazioni della Svizzera italiana per questo fausto evento, non soltanto perché un insigne figlio della generosa Terra ticinese meritatamente assurgeva alle responsabilità del Governo federale, bensì perché quel voto ritraduceva in realtà una legittima ed inconfutabile aspirazione delle genti di stirpe italiana del nostro Paese e ridava alla massima Autorità esecutiva federale il volto uno e trino che ineluttabilmente deve avere, affinché in essa si rispecchi fedelmente la struttura etnica e culturale della Confederazione.

In onore del nuovo Consigliere federale, l'Unione Ticinese di Berna e la Società dei Grigioni italiani di Berna organizzarono, la sera di martedì 15 febbraio, un banchetto, al quale intervennero più di 300 fra ticinesi, grigioni italiani e altri confederati. Questa serata rimarrà, nella memoria di coloro che ebbero la fortuna di potervi partecipare, come una significativa manifestazione patriottica e, soprattutto, come testimonianza dell'amor patrio e della solidarietà di tutti gli svizzeri italiani.

Molti i discorsi. Per le nostre Valli parlò il presidente della Società dei Grigioni italiani di Berna, dott. B. Zanetti.

Rispose l'on. Lepori, con un magistrale discorso d'elevatissimo contenuto e di perfetta forma, discorso che lasciò nei presenti la chiara impressione di trovarsi di fronte ad un uomo di Stato di tutto valore. Rivolto ai grigioni italiani Egli disse d'essere felice di sapersi considerato anche quale legittimo rappresentante delle nostre Vallate. Commosse poi la Sua grande modestia, che trovò espressione in particolare nelle parole con cui Egli chiuse il Suo dire: «Mantenetemi il vostro affetto e la vostra stima e aiutatemi a compiere il mio dovere!»

Ecco il discorso del dott. B. Zanetti:

Onorevole Consigliere federale Dott. Giuseppe Lepori,

Signore e Signori,

Questo imponente raduno è stato preparato con gioia ed entusiasmo, da una parte, dall'Unione ticinese di Berna e, dall'altra, dalla Società dei Grigioni Italiani di Berna. È doveroso da parte mia ch'io rilevi qui ch'esso è stato preparato anche in uno spirito di perfetta fratellanza fra ticinesi e grigionitaliani, fratellanza pervasa anzi da quella particolare comprensione e benevolenza che corre fra un fratello maggiore verso un fratello minore. Ticinesi e Grigioni Italiani uniti, il nostro raduno assurge così ad una vera e propria manifestazione della Svizzera Italiana. E tocca a me l'alto onore di far udire in questo festevole momento la voce del Grigione Italiano.

L'assicuro, onorevole Consigliere federale Lepori, che non solo il popolo ticinese tutto ha sussultato di gioia alla notizia della Sua nomina nel Governo federale, ma, con lui,

anche tutto il popolo delle Vallate grigionitaliane. Anze Le dirò che la Sua assunzione a rappresentante della Svizzera Italiana nel Consiglio federale è stata accolta da noi Grigioni italiani, se ciò è possibile, ancor con maggior soddisfazione, con maggior sollievo che non nel Ticino, per il semplice motivo che le nostre Vallate, nella loro lotta di minoranza linguistica in seno alla comunità cantonale e federale, sono ancor più esposte che il Suo Cantone e quindi più di questo sono sensibili a qualunque gesto di comprensione o di incomprensione che possa venire da parte dei nostri Confederati. Ma quale miglior gesto di comprensione poteva compiere il Parlamento federale di quello di nominare Lei, onorevole Lepori, a rappresentare la Svizzera Italiana nel Governo federale? Lei, che, come pochi, non solo ha il gusto e la formazione della cultura latina e, per dir vero, diciamo di più, la concezione umanistica e altamente cristiana della vita, dell'individuo e del compito dello Stato, ma che ha anche il sensorio della dura realtà delle cose, il dono del realizzare; dico Lei, che, come pochi, sente profondamente il valore del concetto svizzero dello Stato e della Nazione, l'importanza del primato dei valori morali e culturali su quelli materiali del mercato e delle finanze, ma che d'altra parte non è affatto dimentico del fatto che nella vita dell'uomo e ancor meno in quella dello Stato i valori spirituali sono in strettissima relazione, a volte si direbbe quasi di causa ad effetto, con il sostrato materiale. Sappiamo che l'onorevole Lepori ha il cuore e la mente penetrati dal vero, profondo concetto svizzero di Stato e di Nazione, quale lunghi secoli di storia, di esperienza, di convivenza confederale svilupparono e sempre più chiaramente cristalizzarono. Egli sa che tale concetto costituisce ancor oggi e costituirà sempre la ragion d'essere della Svizzera, perché tale concetto è quello che non solo ci distingue da altre nazioni e maggiormente risponde ad una ineluttabile necessità politica per il nostro piccolo Paese fra Paesi più potenti e di culture e mentalità diverse tra loro, ma che anche è quello che più s'avvicina alla concezione umanistica e cristiana della vita. Il Nostro sa benissimo che, se le generazioni dei padri sanno inculcare nei loro figli l'idea d'una Svizzera democratica, liberale, federalista, sociale e fondata sul rispeto del diritto e più precisamente sul rispetto dei diritti imperscrittibili della singola persona, come sono fissati nella nostra Costituzione, sarà con ciò assicurato quello che fa la grandezza morale della Svizzera in Europa e nel mondo intero e quello che dà maggior garanzia per l'avvenire del nostro popolo: paese di libertà nell'ordine, paese di emulazione nel rispetto e nell'amor del prossimo, nell'adempimento dei doveri civici e nel lavoro, paese di concordia fra stirpi di lingua e di cultura diverse, fra partiti politici e fra classi sociali, paese in cui uomini di Governo, dirigenti di associazioni, capi di aziende, prestatori d'opera continuamente si uniscono in uno sforzo comune per garantire al popolo vita operosa e così un più diffuso benessere, sempre più equamente ripartito, atto a favorire fra altro anche il raggiungimento di quelle mete culturali che sono l'aspirazione di ogni popolo civile. E come non ricordare qui il grande giurista bernese, il prof. Burckhardt, il quale facendo allusione alla struttura politica del nostro piccolo Stato disse: « Esso esiste, perché vi sia sulla terra un posto, in cui il numero maggiore possibile di cittadini possano essere realmente tali nel pieno senso della parola ».

Noi Grigioni Italiani siamo in particolare felici che nel Governo federale sia stato assunto l'onorevole Lepori, perché già con la sua prima dichiarazione nel Parlamento federale ed in seguito alla stampa ed alla radio ha affermato francamente di voler essere non solo il rappresentante del suo caro Ticino, ma anche delle Vallate grigionitaliane, cioè della Svizzera italiana come tale. Queste sue dichiarazioni dimostrano chiaramente ch'egli ben è consapevole che occorre difendere sempre e oggi forse più che mai l'italianità anche delle nostre Valli e che difendendo l'italianità dove più è in pericolo, si difende la Svizzera italiana tutta e si contribuisce così essenzialmente a difendere il valore ed il prestigio morale dell'intero Paese in un'Europa e in un mondo che incessantemente travagliano, a volte quasi senza speranza, per arrivare a quella formula di convivenza fra i popoli e di maturità civica ch'essi in noi ammirano. Le Sue dichiarazioni dimostrano ancora ch'Egli si rende pienamente conto dell'assoluta necessità che tutti gli Svizzeri italiani serrino più che mai le file — come Egli stesso ha detto — « non contro, ma con gli altri confederati », per mantenere alla nostra Patria l'inapprezzabile patrimonio della cultura italica. Egli ben sa che siamo giunti al punto in cui si deve lottare con tutte le forze vive del Paese per evitare un ulteriore cedimento, anche se minimo, della Svizzera italiana nella compagine federale, e ciò non solo nel nostro interesse di Svizzeri italiani, ma in quello superiore del Paese tutt'intero. Egli sa ancora, e ne siamo particolarmente felici, che anche i valori culturali e politici, quali quelli dell'italianità e del federalismo, non si difendono solo sul piano spirituale e strettamente politico, delle scuole e delle autonomie legislative

ed amministrative dei Cantoni e dei comuni, ma anche — e non mai come ora — su quello dell'economia. Egli è conscio quale pericolo risiede nel sempre più pronunciato concentramento delle forze industriali e finanziarie del Paese in poche regioni centrali della Confederazione, in prossimità delle grandi vie di comunicazione. Egli sa che una tale evoluzione è contraria al nostro federalismo politico, alle nostre autonomie cantonali e sa anche che è un'illusione credere che le singole regioni possano mantenere le loro caratteristiche e coltivare i loro valori culturali, se manca loro un minimo di benessere materiale. A tale pericolo sono specialmente esposte le nostre vallate del Ticino e del Grigione, i Cantoni che forse culturalmente danno alla Nazione i maggiori contributi o perlomeno i contributi più minacciati, contributi che essi solo possono dare. È ovvia quindi la necessità impellente di integrare maggiormente ed al più presto possibile queste nostre Vallate nell'economia del Paese, per far giungere in esse un po' di quella linfa vitale che si chiama industria e commercio. Fortuna vuole che al Nostro sia stato affidato nel Governo la direzione del Dipartimento delle ferrovie e delle comunicazioni tutte in genere!

Siamo felici, ripeto, di sapere di avere nella persona del Consigliere federale onorevole Lepori il patrocinatore ideale, che noi migliore non si poteva desiderare, di questi nostri interessi vitali, interessi che — pure lo ripeto — si confondono in ultima analisi con l'interesse superiore del Paese tutto, di questa Svizzera una e diversa, mediatrice di culture, esempio plurisecolare di convivenza pacifica, in un massimo di libertà, fra razze diverse di lingua e di religione.

Certamente noi Svizzeri italiani non ci attendiamo ora dal nostro rappresentante nel Governo federale la soluzione magica di tutti i nostri problemi economici, culturali ed altri, ma da Lui ci aspettiamo, e sicuramente non invano, che affermi con voce alta e franca a noi Svizzeri italiani prima ed ai Confederati tutti poi, che tali problemi esistono veramente e ch'essi, con lo sforzo leale di tutti, devono essere risolti nell'interesse superiore della Patria, che ricordi a tutti che la nostra forma di governo, la struttura democratica, liberale e federalista dello Stato non ha nulla da invidiare ad altri Paesi, tutt'altro, ma che è indispensabile che chi in essa è chiamato ad agire sia sufficientemente dinamico per risolvere a tempo i problemi essenziali della vita nazionale. L'idea della Nazione si rinvigorisce soltanto quando si vedono fatti che portano alla realizzazione dei nostri ideali. Così non basta più oggi, per tener desto l'entusiasmo per la nostra struttura statale, accontentarsi di mantenere in genere un relativo benessere, una relativa giustizia e pace sociale, anche se ciò è evidentemente di inapprezzabile valore; occorre ancora — e il Nostro lo sa — avere la forza di superar se stessi per introdurre quelle innovazioni richieste dall'evoluzione e che servono a invigorire la vita della nostra comunità nazionale. Fra queste io annovero, come prima, quella di un maggiore pareggio economico fra regioni ricche e povere, poiché il divario attuale è troppo grande e si accentua sempre di più. Sarebbe grave errore quello di credere che riuscendo a mantenere complessivamente un tenore di vita superiore al tenore d'altri Paesi, basti per la difesa anzitutto spirituale del Paese. In questo riguardo il nostro Paese ha certamente ancora un lungo e non facile cammino da percorrere, perché, secondo il nostro modesto parere, è la sola via giusta. Siamo certi però che l'onorevole Lepori saprà far comprendere ai confederati tutti che la Nazione svizzera è forte e sana non solo quando la sua industria ed il suo commercio lavorano a pieno rendimento, ma quando le possibilità di una vita operosa, di dignità nel lavoro, di gioia nell'operosità sono date anche nelle località più appartate, quando cioè un minimo di benessere è diffuso anche, per esprimermi in termini più concreti, in una valle per esempio d'Onsernone o di Poschiavo.

Concludo, onorevole Lepori, riaffermando quanto noi Grigioni Italiani, come Svizzeri in genere e come Svizzeri italiani in ispecie, siamo felici di vedere assunto un uomo del pari Suo alla guida del Paese.

Conti, Onorevole, sulla nostra fedeltà e sul nostro sincero e sconfinato amore di Svizzeri italiani. E l'Onnipotente benedica l'opera Sua!